

Economia illegale e sommerso al 12,9% del Pil

di **Marco Bellinazzo**

Non conosce recessione l'economia sommersa. Un settore che anzi cresce a ritmi vertiginosi, e con un Pil "oscuro", sommato alle attività illecite, che vale 206,4 miliardi di euro.

Lo sforzo di catalogare questo mondo, ramificatosi tra evasione fiscale e illegalità, lo ha compiuto l'Istat, che ieri in un seminario «L'economia non osservata nei conti nazionali», ha aggiornato i dati diffusi per la prima volta a dicembre dello scorso anno.

L'economia sommersa nel 2013 equivale al 12,9% del Pil ufficiale, una percentuale in crescita rispetto al 12,7% del 2012 e al 12,4% del 2011. «C'è stata una tendenza all'aumento nel triennio considerato e ricordiamoci che il 2012 e il 2013 sono stati anni di forte crisi, che può avere pesato», ha sottolineato il direttore centrale della contabilità nazionale Istat, Gian Paolo Oneto.

«L'Istituto sta procedendo a esplorare la fattibilità di un conto satellite dell'economia illegale», ha spiegato il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, per raggiungere «una migliore conoscenza del fenomeno» e per mettere a punto «politiche di contrasto».

Si tratterebbe di una novità assoluta, perché, ha chiarito Oneto, «oggi non esiste in letteratura né in altri Paesi, se non a livello molto sperimentale. Dobbiamo però capire se si può fare. L'obiettivo è cercare di capire meglio come funziona l'economia illegale, la produzione, come si trasferisce sul consumo, la relazione tra le imprese, se ci sono investimenti. Si tratta, in definitiva di una scommessa, di

un'impresa complicata, per ora si sta ragionando sulla possibilità di arrivare a uno schema».

A dicembre 2015, l'Istituto nazionale di statistica aveva indicato in circa 190 miliardi di euro, pari all'11,9% del Pil, il solo valore aggiunto dall'economia sommersa.

Le "attività illegali" (produzione e traffico di stupefacenti, prostituzione e contrabbando di tabacco) hanno generato, invece, un valore aggiunto di 15,2 miliardi di euro. «Tenendo in considerazione l'indotto (1,3 miliardi di euro) - ha specificato l'Istat - il peso di queste attività

206 miliardi

Il valore monetario

Il peso del "nero" e delle altre attività illecite

sul risultato complessivo nazionale è pari all'1,1%».

Il lavoro nero riguarda 3,49 milioni di persone, occupate in prevalenza come dipendenti (2,44 milioni di unità). Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale è risultato pari al 15% nel 2013, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2011.

Il tasso di irregolarità dell'occupazione risulta particolarmente alto nel settore dei servizi alla persona (pari al 45,0% nel 2013).

Incidenze elevate del lavoro irregolare si osservano anche in agricoltura (17,6%), nel comparto del commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (15,6%) e nelle costruzioni (15,4%).